

**Il nodo dei trasporti** Parla il ministro dopo la protesta che ha bloccato le città. Rientra la serrata

# «Taxi, così le nuove regole»

Delrio: non cedo alla piazza, ma le auto Uber dovranno lavorare nelle loro zone

di **Lorenzo Salvia**

**I**l ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio risponde al *Corriere* dopo la protesta che ha bloccato le città italiane e che è rientrata grazie alla sua mediazione: «Non abbiamo ceduto alla piazza. Ci vuole una regolamentazione. Una differenza tra i taxi e gli Ncc, le auto nere,

deve rimanere: gli Ncc potrebbero dover rientrare in un ambito territoriale ottimale. L'estensione andrà discussa con Regioni e sindaci. Se uno ha la licenza nelle Marche e poi lavora tutto il giorno a Milano mi chiedo se sia concorrenza o concorrenza sleale».

alle pagine 2 e 3

**Di Frischia, Sacchettoni**

## L'INTERVISTA IL MINISTRO DELRIO

# «Gli autisti e Uber devono rimanere dentro le loro zone»

**Il giudizio**  
Le piattaforme multinazionali non sono il bene assoluto. Penso ai fattorini in bici

di **Lorenzo Salvia**

**ROMA** Ministro Graziano Delrio, lei dice che il governo non ha ceduto alla piazza. Ma è proprio così? L'accordo con i tassisti è arrivato alla fine di una giornata di scontri, bombe carta e tirapugni.

«Non abbiamo ceduto alla piazza. Le sigle che abbiamo convocato non erano in piazza e hanno preso le distanze da quello che è successo. Ci confrontiamo con chi vuole trovare una soluzione non con chi vuole incendiare il Paese».

**Resta il fatto che i tassisti hanno ottenuto quello che volevano, non crede?**

«Abbiamo lavorato a un obiettivo che serve al Paese. Una regolamentazione del settore ci vuole, a prescindere dalle proteste. Non possiamo andare avanti di proroga in

proroga, di emendamento in emendamento. Noi aspettavamo la legge sulla concorrenza che delega il ministero a mettere ordine nel settore».

**Ma è ferma da due anni.**

«Appunto, abbiamo deciso di procedere lo stesso con un decreto che discuteremo con i sindacati dei tassisti, ma anche con sindaci e Regioni».

**Aprirete a UberPop, l'app per gli autisti senza licenza?**

«Mi sembra molto difficile. Ma non è questo il problema: già adesso non è ammesso».

**Gli Ncc, le auto nere. Dovranno tornare al garage di provenienza dopo aver lasciato il cliente o potranno caricarne altri sul posto?**

«Una differenza con i taxi deve rimanere. Gli Ncc potrebbero dover rientrare non nel garage di provenienza, ma nell'ambito territoriale ottimale».

**Intende nella Regione in cui hanno preso la licenza?**

«L'estensione della zona andrà discussa proprio con Regioni e sindaci. Ma il nodo della territorialità deve restare. Così come vanno rafforzati i

controlli: se uno ha la licenza in un paesino delle Marche e poi lavora tutto il giorno a Milano, mi chiedo se è concorrenza o concorrenza sleale».

**Ma ormai a fare concorrenza ai taxi sono tante cose, dal car sharing a BlaBlaCar. Non si ferma il vento con le mani.**

«Certo, ma non è detto che tutto il vento nuovo faccia bene per forza. Siamo aperti all'innovazione, che in molti campi sta migliorando le nostre vite. Ma non è un bene a prescindere. Dipende da cosa fa, da come lo fa, dalle conseguenze. I fattorini in bici che portano le cene a casa per tre euro l'ora, per dire: sono innovazione o sfruttamento?».

**Secondo lei?**



«Appunto, nuovo non significa per forza meglio».

**No alla rottamazione.**

«(Ride) No a distruggere il lavoro delle persone senza farsi domande. Le piattaforme multinazionali non sono il bene assoluto. Vanno regolate, a partire dalle tasse: dovrebbero pagarle in Italia».

**Ma sulla web tax è stato il governo Renzi a prendere tempo, dicendo che servono regole internazionali.**

«Infatti ne parleremo al G7 di Bari, a maggio. Muoversi da soli non porterebbe risultati».

**L'altro giorno in piazza con i tassisti c'era anche Virginia Raggi. Lei, che è stato sindaco, l'avrebbe fatto?**

«No, un sindaco deve assumersi le sue responsabilità, non scaricarle sugli altri. Le licenze dei taxi le danno i Comuni non il governo. E un buon sindaco non carezza il pelo alla piazza, dando ragione a una categoria per volta. Semmai le scontenta un po' tutte e poi trova la giusta mediazione. Proprio quello che stiamo facendo noi sui taxi».

**Ma in caso di altri scontri?**

«Diventerebbe una questione di ordine pubblico. A me non piace quando la polizia interviene in una manifestazione di lavoratori. Ma sarebbe inevitabile e quello che abbia-

mo deciso di fare insieme verrebbe messo in discussione».

**Alitalia sciopera di nuovo: non c'è il rischio che la protesta si faccia più dura, sulla scia dei tassisti?**

«Sapevamo già all'incontro con Calenda e Poletti che lo sciopero non era rinviabile. Ma avevamo trovato un atteggiamento di responsabilità dei sindacati su eventuali altri scioperi, davanti alla disponibilità dell'azienda a lavorare sul contratto nazionale. Occorre continuare in quel senso».

**Ma davvero non teme un effetto imitazione?**

«No perché, lo ripeto, non abbiamo ceduto alla piazza. Detto questo, non bisogna chiudere gli occhi davanti ai problemi della modernizzazione. Su alcune cose il capitalismo ha fallito: senza regole va a sbattere e noi con lui. Quello che ci vuole è un capitalismo temperato».

**Ma non è così perché il governo viene percepito meno forte di prima e le proteste diventano più dure?**

«Non credo. Il caso tassisti è nato con quell'emendamento al Milleproroghe. Senza non sarebbe successo nulla».

**Sarebbe andata allo stesso modo con Renzi al governo o senza scissione del Pd.**

«Ma dai. Non mischiamo cose che non c'entrano nulla».